

ROMA I 300mila immigrati che non sono riusciti ad ottenere il permesso di soggiorno regolare non rischiano l'espulsione. È questa la decisione assunta dal vertice tenuto ieri sera al Viminale. Sul tavolo dei ministri dell'Interno Jervolino e della Solidarietà sociale Livia Turco, le 312mila domande di cittadini extracomunitari che, pur essendo in regola, non sono riusciti ad entrare nel «tetto» dei 38mila che il decreto flussi della legge sull'immigrazione fissa per l'anno 1998. Il governo, secondo le indiscrezioni circolate al Viminale, ha rifiutato l'idea di un decreto legge di sanatoria o di un decreto correttivo della legge 40, quella che disciplina anno per anno gli ingressi nel nostro Paese. Si è preferito evitare misure straordinarie affidandosi alla «normale» programmazione dei flussi: la «sanatoria» ci sarà ma per tranches.

Immigrati, ok a 300mila regolarizzazioni

Vertice al Viminale, non ci saranno espulsioni: chi ha diritto resterà in Italia

Le domande accumulate il 15 dicembre sui tavoli delle questure italiane sono 312mila, alle quali ne vanno aggiunte almeno 80mila di immigrati che si sono limitati a «prenotarsi», rinviando la presentazione della documentazione completa ad un momento successivo. Un totale di almeno 390mila richieste, dalle quali vanno sottratti i doppiopioni, le domande presentate in più questure. Ci vorrà tempo per arrivare ad una cifra definitiva, ma al Viminale calcolano che gli extracomunitari da regolarizzare siano non meno di 280mila. Di questi, i primi 65mila verranno rego-

larizzati nelle prossime settimane, con il decreto sui flussi di ingresso del 1999 e che riguarderà non meno di 100mila persone. È sola una prima tranche, dal momento che il governo non intende esaurire tutte le quote di ingresso per regolarizzare le vecchie richieste. Se non lasciamo uno spiraglio per chi può venire regolarmente nel nostro Paese, è il ragionamento che si fa al Viminale, rischiamo di portare nuova acqua al mulino dell'immigrazione clandestina. Altre 80-90mila domande di regolarizzazione riconsuete idonee, saranno definite entro giugno,



quando sarà stabilito il secondo tetto dei flussi di ingresso per il '99. Ma la partita si chiuderà definitivamente entro il duemila, so-

lo allora sarà possibile esaurire tutto l'arretrato. Tempi lunghi, certamente, ma più brevi di quelli sperimentati durante la sana-

toria Dini: allora le questure impiegavano anche un anno e mezzo per passare al setaccio le domande.

Intanto continuano gli sbarchi sulle coste pugliesi e gli allarmi sul traffico dei clandestini. Le ultime inquietanti notizie arrivano dalla Puglia. I trafficanti di carne umana che operano nel Canale d'Otranto trasportano anche ragazze da avviare alla prostituzione e minorenni da coinvolgere in un «giro» di adozioni illegali. Lo ha detto il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari, Giacinto De Marco, nell'illustrare la sua rela-

zione che sarà presentata in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario. De Marco ha precisato tuttavia che «per il momento non si hanno notizie su compravendite di bambini in Albania». Il fenomeno è emerso, in particolare, nel corso del '98, quando sono sbarcati sulle coste pugliesi numerosi minorenni non accompagnati. Dagli accertamenti degli inquirenti, è emerso - ha detto il procuratore generale - che alcuni ragazzini albanesi usano pagarsi il viaggio accettando di trasformarsi in «corrieri» di sostanze stupefacenti; altri vengono usati dai trafficanti per alimentare affari illeciti tra cui prostituzione ed adozioni illegali. De Marco ha sottolineato la necessità che il governo raccolga «l'allarme che proviene dalla Puglia» e non lasci che il problema venga affrontato solo dai volontari.

Francia: «La sigaretta uccide più del buco»

Commissione governativa riclassifica le droghe in base alla dipendenza. Verso la depenalizzazione

ROMA La Francia riclassifica le droghe, non più in base alla liceità ma in base alla capacità di indurre dipendenza. Ne consegue che si può fumare lo spinello senza cadere nella dipendenza, così come si può bere moderatamente del vino. Lo ha scritto ieri «Le Monde» nel suo editoriale, commentando le anticipazioni sul rapporto della commissione interministeriale che ha consegnato al primo ministro Lionel Jospin i dati e le proposte per un piano triennale di lotta contro la droga che costituisce una vera e propria rivoluzione nel suo campo e prelude ad una depenalizzazione dell'uso degli stupefacenti.

Il governo tedesco, intanto, intende avviare quanto prima il controverso progetto-pilota per la distribuzione sotto controllo medico di eroina ai tossicodipendenti: parola del ministro della sanità, l'ecologista Andrea Fischer, intervenuto ieri a Francoforte.

In Francia, dunque, sono state trasformate le categorie tradizionali che presidevano alla definizione delle sostanze stupefacenti. Cardine del rapporto presentato a Jospin, elaborato dalla commissione presieduta da Nicole Maestracci - e che ora servirà al governo per presentare una proposta di legge -, è la definitiva «sconfessione della ripartizione tradizionale fra droghe «legali» e «illegali». È una divisione che non regge e, perché il ruolo dello Stato sia efficace, deve essere sostituita da una classificazione pragmatica che - si legge nel rapporto - «tenga conto dell'insieme dei comportamenti di dipendenza, quale che sia lo statuto giuridico del prodotto».

Non sarà quindi più vero che il pacchetto di sigarette fumato quotidianamente o la bottiglia di whisky non debba preoccupare lo Stato - per le sue conseguenze

sulla salute dei cittadini e sui comportamenti sociali - almeno quanto spinelli, cocaina o eroina.

I dati contenuti nel rapporto, peraltro, non lasciano ombra di dubbio. In 60.000 muoiono in Francia ogni anno per eccesso di tabacco, in 20.000 per il troppo alcool. Se vi si aggiungessero tutti gli incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza, i dati sarebbero ancora più spaventosi. Dall'altra parte, 228 persone sono morte nel 1997 per overdose di eroina, soltanto 1.000 sono i tossicodipendenti deceduti nel paese per aver scambiato fra loro la siringa

dall'inizio della storia conosciuta dell'Aids. E nessuno, a memoria d'uomo, è morto per aver fumato cannabis.

Le droghe, tutte comprese, sono state quindi riclassificate, non in base alla loro «liceità», cioè al fatto di essere reperibili al supermercato piuttosto che di sera tardi davanti a un giardino pubblico. Lo saranno invece per la loro capacità di indurre dipendenza. Prime in classifica, nel gruppo uno, eroina, oppiacei, cocaina ed alcool, seguiti da anfetamine, ansiolitici ed ipnotici, tabacco ed alcolici. Terza, senza possibilità di dimostrarne la dipendenza fisica, la cannabis. Si tratta ora, se la Francia deciderà di dotarsi del dispositivo legislativo auspicato dalla commissione, di creare strutture statali che si occupino del problema dipendenza, a prescindere dal prodotto che la provoca. Perché oggi, e qui la commissione solleva una critica, la politica di lotta alla droga è in-

coerente, le cure sono quasi del tutto orientate verso gli eroinomani.

Corollario di tutta la costruzione che dovrebbe ispirare la politica francese nei confronti delle dipendenze, la raccomandazione di «evitare il carcere per il semplice uso di stupefacenti». Si va verso una depenalizzazione del semplice uso, scrive «Le Monde» che accoglie con chiara soddisfazione il progetto, mentre resta ovviamente perseguibile, anche con mezzi accresciuti il traffico di droga. Depenalizzando l'uso della droga «daremmo un segnale increscioso» ha già lamentato ieri il ministro degli interni, Jean-Pierre Chevènement, auspicando piuttosto «lo smantellamento delle organizzazioni della droga nei quartieri» come «essenziale per assicurare la riconquista repubblicana delle banlieue». Come per il Pacs, il patto civile di solidarietà, la «gauche» sembra ora raccogliere l'applauso per i lodevoli intenti ma rischiare al tempo stesso la battaglia cruenta per metterli in pratica.

Ore decisive anche per la Germania. Il governo tedesco intende avviare quantoprima progetto-pilota per la distribuzione sotto controllo medico di eroina ai tossicodipendenti. Ne ha parlato ieri a Francoforte il ministro della sanità Andrea Fischer. Ieri non ha precisato la data di inizio dell'esperimento ma ha indicato che sono ancora necessari colloqui con esperti scientifici e rappresentanti delle regioni interessate. La signora Fischer, che ha parlato durante una visita ad un centro per tossicodipendenti, ha previsto che nei prossimi mesi il progetto compirà progressi decisivi. Esso è rivolto a persone da lungo tempo dipendenti dalla droga e che non possono essere aiutate con altri metodi terapeutici.



I RICERCATORI

«È giusto, anche noi dovremmo fare così»

ROMA Porre sullo stesso piano alcool, tabacco e droghe come l'eroina e la cocaina nell'ambito della legislazione sugli stupefacenti, come deciso in Francia, è «giustissimo». Il parere favorevole è del farmacologo e direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini. Una decisione giusta anche secondo il responsabile del Servizio di Alcolologia dell'Università La Sapienza di Roma, Mauro Ceccanti, il quale però rileva come, per l'Italia, non si tratti, in realtà, di una totale novità. «È un provvedimento giusto che, da vari anni, si sollecita anche in Italia - ha affermato Garattini - non si può infatti fare discriminazioni, da un punto di vista medico, tra la

gravità dei danni causati da alcool e farmaci e quelli da droghe». È dunque auspicabile che, dal punto di vista del trattamento medico, tali sostanze siano considerate alla stessa stregua poiché tutte, sottolinea Garattini, «sono dannose dal momento che creano dipendenza».

I dati parlano da soli: a fronte di qualche centinaio di morti all'anno per overdose, ricorda Garattini, sono circa 90mila le morti per tabagismo e 20mila quelle per abuso da alcool. Fondamentale quindi, conclude l'esperto, portare il problema all'attenzione dell'opinione pubblica equiparando i due gruppi di sostanze: «Non è facile, ma è l'unica via per combattere

non solo le sostanze d'abuso ma anche le cosiddette droghe legali». Tuttavia già oggi in Italia, a livello legislativo, l'alcolismo è di solito associato alle tossicodipendenze, rileva Ceccanti. Il problema però, aggiunge, «è che, in realtà, spesso gli interventi concreti sono indirizzati soprattutto alle tossicodipendenze e non all'abuso d'alcol». Di fatto, dunque, in Italia il «passo» dell'equiparazione tra le sostanze che portano a dipendenza è già stato compiuto ma resta il problema dell'efficacia delle azioni decise. C'è infine un'altra questione da non sottovalutare: «Mentre i danni da sostanze come l'eroina sono noti a tutti - afferma Ceccanti - per l'alcol non è così».

Reggio Emilia Aperta casa di disassuefazione

REGGIO EMILIA Ha aperto ieri i battenti a Carpineti (Reggio Emilia) la prima casa di disassuefazione per tossicodipendenti. La struttura, che potrà ospitare fino a 10 ragazzi, sarà gestita dal Ceis in collaborazione con gli enti locali e l'Azienda Usl. «Anche in questo caso - ha spiegato l'assessore alle politiche sociali Gianluca Borghi - la collaborazione tra pubblico e privato ha consentito di arricchire la rete dei servizi presenti in Emilia-Romagna, fornendo una risposta innovativa ad un problema concreto». La nuova struttura, inaugurata oggi dall'assessore Borghi, dal direttore del Ceis di Reggio Emilia don Giuseppe Dossetti e dal direttore generale dell'Ausl di Reggio Emilia Franco Riboldi, è stata parzialmente finanziata dalla Regione attraverso il Fondo regionalizzato per la lotta alla droga, che ha stanziato 200 milioni. L'attivazione di questo nuovo servizio consentirà da un lato di raggiungere una maggiore efficacia nell'opera di disassuefazione e dall'altro di diminuire il numero di ricoveri ospedalieri aventi come finalità la disintossicazione. «Questo progetto - ha spiegato l'assessore Borghi - rappresenta oltre ad un esempio alto di collaborazione pubblico-privato anche un'importante novità sia per la risposta che dà ad un bisogno reale sia sul piano gestionale. Con la casa di Carpineti si esce infatti dal luogo comune che vuole l'intervento pubblico limitato ad una fase ambulatoriale e quello privato riguardare i servizi residenziali, intrecciando le competenze».

Giubileo, un piano speciale per la pulizia

Previste 74mila tonnellate di rifiuti in più. Per ora funziona solo 1 bagno su 3

ROMA Il 1999 sarà l'anno dedicato alla sperimentazione per il Giubileo. Anche per l'Ama. L'azienda municipale per l'ambiente ha messo a punto, con l'agenzia romana per il Giubileo e il comune di Roma, un piano di igiene urbana e di protezione ambientale proprio in vista dell'Anno Santo.

L'arrivo di 24 milioni di pellegrini significherà una produzione aggiuntiva di 74 mila tonnellate di rifiuti (Roma ne produce ogni anno 1 milione e 400 mila tonnellate, vale a dire 1 chilo e 300 grammi al giorno per ogni abitante), più 5.800 tonnellate prodotte in occasione degli eventi «straordinari».

Per fare fronte alle nuove necessità l'Ama acquisterà sessanta nuovi automezzi, effettuerà, grazie a un accordo sindacale aziendale, gli interventi 24 ore su 24, fornirà ai pellegrini sac-

chetti personali per i rifiuti. Il primo appuntamento con la sperimentazione è fissato per la Pasqua di quest'anno.

Uno dei punti cardine dell'iniziativa è la riduzione e la selezione dell'origine dei rifiuti: la metà dei quantitativi aggiuntivi prodotti nel 2000 sarà rappresentato da voluminosi imballaggi di plastica e di carta. Il piano propone la stipula di accordi fra amministrazione pubblica, la piccola, media e grande distribuzione con il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste per la riduzione degli imballaggi per il trasporto e l'azzeramento dei rifiuti da imballaggi terzi.

Il «Piano dell'Igiene urbana e della Protezione ambientale a Roma nell'anno 2000» è stato discusso ieri in Campidoglio dalla Commissione per il Giubileo del Comune di Roma e poi il-

lustrato in una conferenza stampa dagli Assessori alle Politiche ambientali - Loredana De Pretis - e al Turismo e al Giubileo - Paolo Gentiloni - dal Delegato del Comitato centrale per il Grande Giubileo Francesco Silvano, dal Presidente dell'Ama Gianni Orlandi e dal Presidente dell'Agenzia per la preparazione del Giubileo Luigi Zanda.

Insomma, l'aggravio di rifiuti non sembra spaventare. Le tonnellate in più di rifiuti urbani durante i 15 mesi cruciali del Giubileo non sembrano preoccupare visto che la montagna di rifiuti crescerà in quel fatidico periodo soltanto del 6 per cento - il problema vero è rappresentato dalla selezione di quanto è destinato ai cassonetti, dividendo finalmente i rifiuti depositati dai singoli cittadini da quelli degli esercizi pubblici (alberghi, trattorie, grandi attività com-

merciali in particolare). Inoltre «ogni sede aperta al pubblico» dovrà avere servizi igienici efficienti per i pellegrini-turisti. Le trattative con i rappresentanti della Confesercenti e della Concommercio saranno perfezionate nelle prossime settimane.

«Il successo del programma di accoglienza previsto per il Giubileo - ha precisato Luigi Zanda - poggia su quattro pilastri: la sanità; la sicurezza; i trasporti; l'igiene urbana». Ferma restando «l'assoluta priorità anche dei primi tre, va sottolineato che il problema dei rifiuti urbani ed dell'igiene pubblica - ha detto Zanda - è un problema mondiale che Roma potrebbe e dovrebbe affrontare in tempo utile». Attenzione speciale ai bagni. Degli oltre duemila bagni presenti nei pubblici esercizi, infatti, e dislocati nelle aree basilicali o lungo gli itinerari giubilari, solo un

terzo è perfettamente fruibile, un altro terzo lo è solo difficilmente e il resto non lo è affatto. In pratica, ora, funzionano perfettamente solo un bagno su tre. È quanto emerge dal censimento contenuto nel «Piano per l'igiene urbana» messo a punto dall'Agenzia per il Giubileo che, oltre ad individuare tutti gli interventi per fornire adeguati servizi ai pellegrini, prevede, anche, la necessità di bar, ristoranti, pizzerie e tavole calde adeguate ai loro servizi igienici, usufruendo anche di incentivi.

Il piano, che sarà adottato dall'assessorato all'Ambiente e realizzato dall'Ama, è stato presentato alla commissione consultiva Giubileo. Il piano prevede che, specie in centro, siano installati 77 nuovi bagni pubblici fissi, che si aggiungono ai 30 già allestiti, e che resteranno alla città.

La sezione Colli Aniene Tiburtino Terzo abbraccia forte Filippo per la perdita della cara moglie

NADIA GURLEO
Roma, 8 gennaio 1999

I compagni della UdB dei Democratici di Sinistra di Genova/Pontedecimo sono vicini al compagno Cleto per la scomparsa del papà

VITTORIO PIANO
e porgono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.
Genova, 8 gennaio 1999

I compagni Democratici di Sinistra di Cinesello Balsamo sono vicini al compagno Previti Antonino per la scomparsa dello zio

GIUSEPPE COSTA
Cinesello Balsamo, 8 gennaio 1999

I compagni dell'Unione Comunale dei Democratici di Sinistra di Cinesello Balsamo sono vicini alla famiglia Savi per la scomparsa del compagno

VINCENZO
Cinesello Balsamo, 8 gennaio 1999

Bruno Ugolini ricorderà sempre

ENRICO GALBO
dirigente della Cgil e della Fiom.
Roma, 8 gennaio 1999

Vola veloce il tempo; cambia il mondo; tante speranze che furono tue e di mamma Luisa, che fece su ogni tuo pensiero, ogni tua aspirazione, condividendo ogni tua battaglia a favore dei lavoratori e degli umili; tanti ideali e forse utopie - la sinistra al Governo, l'Italia nell'Europa, sono oggi grande realtà. Emerito anche tu, mio adorato papà

PAOLO GROSSI
dei tuoi insegnamenti, della tua forza morale, della tua coscienza civica se oggi, a 31 anni dalla tua scomparsa, è vivo il tuo ricordo ed io, tua figlia GIANNINA posso dire che sei stato, SEI per me il più caro dei Padri, il più grande Maestro, l'Amico rassicurante, l'Uomo che più ho amato e stimato.
I tuoi principi continueranno ad essere miei: coerenza, rispetto di sé, dignità, onestà ed impegno, saranno il sale della mia vita, così come lo furono della tua.
Anche questo è un modo di onorarti, nel rimpianto e nell'amore di te, che non finiscono. In tua memoria sottoscriverei l'Unità.
Cavenago Adda, 8 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922388

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

